

## **“RITRATTI E RACCONTI”**

### **STORIA DI FRANCO**

Mi chiamo Franco. Mio padre mi ha voluto chiamare così in onore di mio nonno. Adesso vivo in un piccolo paesino di campagna, in una casetta poco lontana dal campo in cui lavoro. Abito con un gentiluomo che mi ha offerto parte della sua casa in cambio di poco. La mia famiglia, cioè mia moglie e la mia adorata figlia, vive in città. Quello è un ambiente dove possono soddisfare ogni loro bisogno. Certo, stare con loro, mangiare con loro e mettere a letto mia figlia sono cose che mi mancano e che, in certi momenti, rimpiango; ma, purtroppo, non posso fare altro, non posso stare lontano dal mio lavoro. Ho fatto molti sacrifici per permetterci quello che abbiamo. A me piacciono le cose semplici, non costose né troppo vistose. Infatti, di solito, indosso camicie e pantaloni larghi, comodi per lavorare con tranquillità. Le mie giornate, prima, erano molto diverse da adesso. Prima che me ne andassi di casa con la mia famiglia e venissi a lavorare qui, abitavo con le persone che più amo e lavoravo con la mia famiglia e quella di mia moglie, nei campi che avevamo in comune. Lì c'era nell'aria un miscuglio di sentimenti affettuosi, eravamo tutti molto felici di come vivevamo e di quello che avevamo. Gli anni passavano ed io mi sentivo sempre meglio a stare in contatto con le due famiglie. Fino a quando il clima del mio paese cominciò a diventare sempre più secco, caldissimo, tanto che i campi cominciarono a diventare aridi e quindi difficili, quasi impossibili, da coltivare. Essi non producevano più, e quindi non c'era più cibo e mangiare era diventato difficile. In quel periodo, tra l'altro, la mia famiglia si ammalò... Quando mia moglie si era, poi, rimessa in salute, decisi, con l'appoggio dei familiari, di partire e venire a vivere in questo piccolo paesino: Umbertide che si trova nell'Umbria, vicino a Perugia. È un posto con tanto verde, è considerato il "polmone dell'Italia", e di sicuro, in questo posto, c'è qualche campo in cui lavorare e coltivare in tranquillità. Inoltre, qui il clima è diverso, qui è più fresco e questo dà più possibilità di mantenere il campo in buone condizioni. La mia scelta fu di far vivere alla mia famiglia una vita spensierata e senza preoccupazioni, non quella che vivo io; quindi con i soldi che mi rimanevano, comprai una casa in città per mia moglie e per mia figlia. La mia preoccupazione più grande è sempre stata mia figlia, mi chiedo in continuazione se la sto crescendo bene, oppure se sente la mia mancanza, come figura paterna. Per non far mancare niente a lei e a mia moglie, il possessore vero e proprio del campo, il gentiluomo che mi ha offerto parte della sua casa, mi ha dato l'opportunità, ogni settimana, di poter mandare loro quello che il campo produce giornalmente, e parte di quello che guadagno vedendolo. La mia vita è sempre stata questa: decisioni da prendere in continuazione, la mia famiglia, condizioni di salute precarie e sacrifici. Quando mi sono trasferito, ero sicuro che avrei vissuto per anni così, senza qualcosa di concreto che mi appartenesse. Spero che un giorno, insieme alla mia famiglia, di poter vivere una vita piena di emozioni e, finalmente, di poter conoscere, in pace, ogni varia sfumatura del mondo che mi circonda, senza dovermi preoccupare, ogni giorno, dei problemi che influiscono sulla mia famiglia e sulla nostra salute.

**Elena Esposito 3<sup>^</sup>B**

